

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

il sottosegretario agli affari esteri, senatore Valentino Martelli, già noto alle cronache per la consuetudine di regalare agli amici orologi con il ritratto di Mussolini, è attualmente in missione nella Repubblica popolare cinese, per preparare il viaggio del presidente cinese Jiang Zemin in Italia, previsto per il prossimo mese di marzo -:

se corrisponda a verità quanto riferito dall'agenzia Ansa delle ore 15,41 del 25 gennaio 1999, dal titolo « Italia-Cina: diritti umani, Martelli d'accordo con cinesi » e raccolto il giorno seguente da autorevoli giornali italiani, come il *Corriere della sera*, circa le dichiarazioni rilasciate in Cina dal senatore Martelli che avrebbe definito la democrazia in quello Stato « una disgrazia per noi e per loro », aggiungendo di essere d'accordo col Governo cinese sul fatto che « tre individui che parlano di democrazia non possono mettere a soqquadro un Paese di un miliardo e trecento milioni di abitanti », facendo riferimento alle recenti condanne a lunghe pene detentive di tre dissidenti;

in caso affermativo, se sia questa la politica dei diritti umani del Governo italiano o in caso contrario, se non intenda invitare il senatore Martelli a rassegnare le dimissioni da un incarico che non si è dimostrato all'altezza di ricoprire degnamente.

(2-01570)

« Giovanardi, Follini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

il sanguinoso terrorista Ocalan, dopo essersi illegalmente introdotto in Italia con l'accompagnamento del deputato di rifondazione comunista Ramon Mantovani ed essere stato inopinatamente liberato nonostante la pendenza di numerosi provvedimenti di cattura internazionali, si è allontanato dall'Italia con un aereo privato diretto in Bielorussia, cioè il luogo di provenienza originario da cui era partito allo scopo di installarsi in Italia ottenendo l'asilo politico;

la partenza dall'Italia di Ocalan è considerata, da parte degli altri paesi occidentali, un ennesimo atto di « furbizia all'italiana » e la dimostrazione della complicità di settori della maggioranza di Governo e di apparati istituzionali nell'attività di copertura e di favoreggiamento del terrorista, sia per quanto riguarda la sua venuta in Italia, sia per il trattamento giudiziario di favore, sia, infine, in riguardo al suo trasferimento in un paese straniero che lo mettesse al riparo dalle richieste di estradizione provenienti da più paesi per gravissimi delitti;

l'allontanamento di Ocalan ha provocato, inoltre, l'ulteriore protesta da parte di un paese Nato ed alleato dell'Italia come la Turchia, la cui popolazione è stata ripetutamente vittima dei barbari atti di terrorismo dell'esponente del Pkk;

il ministro dell'interno tedesco, Otto Schily, ha definito come « imbarazzante » l'intera vicenda Ocalan, ribadendo che il processo « sarebbe stato giuridicamente possibile anche in Italia » -:

quali esponenti istituzionali e quali apparati di sicurezza abbiano consentito o agevolato o patrocinato l'allontanamento di Ocalan alla volta della Bielorussia;

quali contatti e quali assicurazioni a tutela dell'esponente terrorista siano stati assunti da esponenti del Governo italiano o da esponenti dei servizi di sicurezza per consentire ad Ocalan di trasferirsi in un paese straniero non legato alle convenzioni internazionali sull'extradizione degli autori di gravi delitti, come nel caso della Bielorussia;

quali iniziative e quali giustificazioni intendano assumere e dare il Governo ed il Ministro degli affari esteri nei confronti delle proteste e delle rimostranze espresse da un paese amico come la Turchia davanti ad un comportamento di protezione e di copertura di un terrorista censurato nelle convenzioni e nelle sedi internazionali;

se il Governo intenda riferire al Parlamento sulle iniziative, le responsabilità ed i provvedimenti di esponenti istituzionali e dei servizi segreti che abbiano trattato e garantito il trasferimento del terrorista curdo in un paese non legato al rispetto delle convenzioni internazionali sull'extradizione degli autori di gravi reati;

perché il Governo si sia assunto la gravissima responsabilità di violare le leggi italiane e le convenzioni internazionali non

processando l'esponente terrorista per i reati commessi in Italia al momento del suo arrivo e per i reati commessi all'estero — dal traffico degli stupefacenti agli omicidi ed alle stragi — e se non ritenga che la furbesca liberazione e l'ipocrita trasferimento di Ocalan all'estero non provocherà in Italia una sanguinosa scia di conseguenze così come è puntualmente avvenuto nei precedenti casi, in cui altri governi italiani hanno favorito la fuga all'estero di latitanti internazionali;

al di là del caso concreto, come giudichi il Governo la proposta venuta da più parti e non ultima dal ministro tedesco Otto Schily, della creazione di una Corte internazionale per casi come quelli del *leader* curdo.

(2-01571) « Fragalà, Lo Presti, Simeone ».